



The Fourth International Conference on Monitoring and Management of Visitor Flows in Recreational and Protected Areas

Management for Protection and Development
Montecatini Terme (Tuscany, Italy) - 14/19 October 2008



Il Club Alpino Italiano ha partecipato nella “Sessione Poster” e nella “Sessione italiana” organizzata insieme a FederParchi e CNR-Ibmet

La quarta conferenza MMV4 (Monitoring and Management of Visitor Flows in Recreational and Protected Areas) si tenuta a Montecatini Terme (Pistoia) dal 14 al 19 Ottobre 2008, presso il Centro Congressi Vittoria (<http://web.fi.ibimet.cnr.it/MMV4/>).

MMV4 è evento internazionale biennale avviato nel 2002 a Vienna in Austria; continuato nel 2004 a Rovaniemi in Finlandia e nel 2006 a Rapperswil in Svizzera.

Dopo le precedenti edizioni tenute in altre nazioni europee per il 2008 è stata scelta l'Italia ponendo attenzione all'esteso bacino del Mediterraneo con gli importanti sistemi montuosi presenti. Si tratta di un'area turisticamente in espansione, con diversi sistemi montuosi nei quali è crescente il flusso di visitatori, nelle zone più caratteristiche, nelle città d'arte e nelle aree protette. MMV4 pone attenzione alla fragilità degli ambienti naturali ed al limite della capacità di carico delle aree protette, offrendosi come spazio per la presentazione e lo scambio di idee e di esperienze legate al monitoraggio e alla gestione dei visitatori nelle aree protette.

Il Club Alpino Italiano, con un'impegnativa fase preparatoria, è riuscito ad inserirsi in questo contesto internazionale a Montecatini Terme, con iniziative il 16 ed il 17 ottobre.

Il CAI ha dato il patrocinio all'iniziativa ed il Logo del CAI è stato ufficialmente riportato nei documenti delle iniziative programmate. L'allestimento di uno stand ha completato l'organizzazione della giornata, consentendo una notevole visibilità con la presenza di banner di UNICAI e TAM, insieme a materiale informativo e divulgativo della Sede Centrale de CAI, della Sezione CAI di Firenze, di FederParchi e del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Nella prima giornata il CAI è stato presente alla “sessione poster” nella Sala Ambra con due contributi il cui testo è stato stampato negli atti del convegno: “Towards a sustainable tourism for the Italian mountains: the role of CAI” a firma di G. Maresi e F. Di Donato; “Peregrine Falcon at Rocca Pendice: a difficult but possibile relationship” a firma di A. Barbicato, F. Favaretto; S. Bottazzo. I poster esposti hanno interessato i convegnisti stimolando richieste e chiarimenti. Ha partecipato anche Aldo Anzivino, Presidente della Commissione Regionale TAM Emilia Romagna. Il giorno dopo si è svolta una mirata “sessione italiana” sul tema “Per un turismo sostenibile nelle aree protette”, la cui preparazione è stata coordinata dal CAI ed è stata realizzata insieme a FederParchi (Matteo Fusilli e Paolo Pigliacelli) e CNR-Ibmet - Dipartimento Agro Alimentare (Antonio Raschi), venerdì 17 ottobre, 14.30 - 18.00, nella Sala Turchese. Si è trattato di un importante risultato per il Club Alpino Italiano frutto dell'impegno di Filippo Di Donato, rappresentante CAI in FederParchi e di Giorgio Maresi, past president della CCTAM, ottenuto insieme a Matteo Fusilli e Paolo Pigliacelli di FederParchi, Antonio Raschi e Sonia Trampetti di CNR-Ibmet.



Club Alpino Italiano



FederParchi



**Consiglio Nazionale delle Ricerche
Dipartimento Agro Alimentare**

The Fourth International Conference on Monitoring and Management of Visitor Flows in Recreational and Protected Areas

Venerdì 17 Ottobre - Montecatini Terme

Italian Session: ***Per un turismo sostenibile nelle aree protette.***

Matteo Fusilli, Presidente FederParchi : *“Il turismo nelle aree protette montane in Italia ed in Europa”.*

Valter Zago, Europarc Italia: *“La carta europea del turismo sostenibile”.*

Antonio Guerreschi, Club Alpino Italiano: *“Valore degli ambienti naturali e culturali - Il paesaggio come risorsa culturale”.*

Filippo Di Donato, Club Alpino Italiano: *“I Parchi e il CAI, la rete escursionistica e la segnaletica”*

Marcello Borrone, Club Alpino Italiano: *“Il Rifugio CAI come presidio culturale”.*

Paolo Pigliacelli, FederParchi: *“Accessibilità nelle aree protette montane”.*

Ippolito Ostellino, Presidente AIDAP (Associazione Direttori Aree Protette): *“Le nuove professioni delle aree protette”.*

Giorgio Maresi, Club Alpino Italiano: *“L'eco-compatibilità delle attività e strutture del CAI: “Le problematiche ambientali del turismo sostenibile”*

L'incontro è stato moderato nella prima parte da Lucia Naviglio dell'ENEA – Dipartimento Biotecnologie, Agroindustria e Protezione della Salute e nella seconda parte da Matteo Fusilli, Presidente FederParchi.

La presentazione di Lucia Naviglio ha evidenziato il contesto internazionale nel quale si svolge la sessione italiana, la possibilità di comunicazione trasversale e di confronto con esperienze di altri paesi e la crescita di attenzione alle scelte ed agli esempi di pianificazione che il CAI ha adottato sulle Alpi e nell'Appennino. Il tema della sessione affronta il tema del turismo nelle aree protette, l'avvicinamento alla montagna lungo i sentieri, l'ospitalità nei paesi e rifugi, affinché si possa fruire dell'ambiente prestando maggiore attenzione alla qualità del territorio, alle strutture messe a disposizione, al valore della tipicità e delle tradizioni.

Matteo Fusilli, Presidente FederParchi, *“Il turismo nelle aree protette montane in Italia ed in Europa”*: I Parchi italiani hanno un rapporto difficile, ma anche virtuoso, con il turismo. Oltre 900 sono le aree naturali protette istituite in Italia tra Parchi Nazionali, Parchi Regionali, Aree marine, Zone umide, Oasi e Riserve naturali. Si tratta di una realtà che racchiude un patrimonio naturalistico così consistente da assegnare all'Italia il primato europeo della biodiversità e richiamare un numero crescente di visitatori. Per molto tempo l'ecoturismo è stato un fenomeno dai numeri contenuti, praticato da gruppi ristretti, sensibili e culturalmente evoluti. Non è più così. Anche i Parchi, ormai, devono fare i conti col turismo di massa che diventa la sfida più difficile e complessa da affrontare in quanto il turismo può favorire lo sviluppo economico di un territorio, ma, allo stesso tempo, determinare il suo irreversibile degrado. I Parchi possono riuscire a conciliare ecologia ed economia accrescendo la consapevolezza che, nelle aree naturali, vi è un limite oltrepassato il quale ogni possibilità di sviluppo è irrimediabilmente compromessa. Tra gli obiettivi: le risorse naturali e culturali vanno protette; le comunità locali devono riceverne i benefici economici; i visitatori devono vivere un'esperienza di qualità. Altro forte fenomeno di attrazione è il cibo e la qualità enogastronomica offerta dalle Aree protette. I Parchi italiani possono immettere, in un mercato turistico stanco delle tradizionali offerte e alla ricerca spasmodica di novità, destinazioni e tipologie di vacanza in grado di soddisfare il bisogno e il desiderio di un rapporto autentico con l'ambiente, la storia e la cultura materiale delle comunità locali.

Valter Zago, Presidente di Europarc Italia, *“La carta europea del turismo sostenibile”*: La Carta europea è indicata tra le priorità espresse dalle raccomandazioni di Agenda 21, adottate durante il Summit della Terra a Rio de Janeiro del 1992. La Carta è stata elaborata da un

gruppo formato da rappresentanti europei delle Aree protette e definisce il “turismo sostenibile” come “qualsiasi forma di sviluppo, pianificazione o attività turistica che rispetti e preservi nel lungo periodo le risorse naturali, culturali e sociali e contribuisca, in modo equo e positivo, allo sviluppo economico e alla piena realizzazione delle persone che vivono, lavorano o soggiornano nelle aree protette”. L’Ente gestore dell’Area Protetta si impegna a definire una strategia a medio termine (5 anni) a favore di uno sviluppo turistico sostenibile nel proprio territorio, fissando gli obiettivi in materia di: difesa e valorizzazione del patrimonio, sviluppo economico e sociale, protezione e miglioramento della qualità della vita degli abitanti, controllo dell’affluenza e della tipologia di turisti e miglioramento della qualità dell’offerta. A sostegno delle occasioni del turismo sostenibile ci sono i dati del Terzo rapporto sul Turismo dei Parchi nel 2004, che, ancora oggi, a distanza di qualche anno dal rilevamento, sono un valido riferimento per cogliere la cifra complessiva del turismo nei parchi naturali italiani. Sono 155 milioni le presenze turistiche nel sistema italiano delle Aree Protette, pari al 13,9% del totale delle presenze turistiche nazionali. Sono 44 milioni le presenze nei soli Parchi Nazionali, pari al 3,9% del totale delle presenze turistiche nazionali. Sono 117 milioni le presenze nei soli Parchi regionali, pari al 10,5% delle presenze turistiche nazionali. Il turismo è oggi una concreta opportunità per le comunità e gli imprenditori dei Parchi italiani, garantisce occupazione e reddito a migliaia di addetti ed è voce fondamentale dell’economia locale. In Italia è in atto una profonda evoluzione del rapporto tra domanda e offerta, caratterizzata da una forte tendenza alla selezione degli acquisti e ad un’attenzione particolare al contenuto della vacanza e al significato del viaggio che è scelto per la bellezza dei luoghi e l’autenticità dei rapporti con le comunità locali.

Non ha potuto partecipare Antonio Guerreschi del Club Alpino Italiano, “*Valore degli ambienti naturali e culturali - Il paesaggio come risorsa culturale*” che si è impegnato a presentare la relazione.

Filippo Di Donato, rappresentante CAI in FederParchi, “*I Parchi e il CAI, la rete escursionistica e la segnaletica*”: I Parchi sono luoghi dall’elevato valore naturalistico, paesaggistico e culturale dove sperimentare le nuove opportunità della conservazione e della crescita sostenibile. La difesa dell’ambiente è uno dei compiti istituzionali del CAI, riconosciuto con leggi dello Stato, perseguito in collaborazione con i Parchi ed il Sistema delle Aree Protette, condividendo iniziative e scelte in tema di studio, protezione, salvaguardia, sviluppo e fruizione delle risorse naturali. La protezione da vincolo diventa consapevolezza e, nella promozione del territorio, conoscenza e tutela diventano gli strumenti indispensabili per condividere proposte, messaggi e azioni. Il riconoscimento delle finalità istituzionali delle Aree Protette ed il valore del volontariato svolto dal CAI in montagna hanno indotto CAI e Parchi a sottoscrivere 6 intese a livello nazionale con P. N. delle Dolomiti Bellunesi (1997); P. N. delle Foreste Casentinesi, Monti Falterona e Campigna (1998); P. N. del Gran Sasso e Monti della Laga (1998); P. N. della Maiella (1998); P. N. dei Monti Sibillini (1999); P. N. del Cilento e Vallo di Diano (2001). Il 1° novembre è stata sottoscritta anche la 7^a intesa tra CAI e Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise. La montagna si rinnova sempre più come fattore di attrazione e un’efficace Rete Escursionistica territoriale diventa la risposta al crescente interesse per “l’andare a piedi” rivolgendosi a chi sale in montagna per la fruizione alpinistica, escursionistica o semplicemente turistica. La proposta del CAI si avvale dell’esperienza in ambiente del SENTIERO ITALIA e del CAMMINAITALIA, collegando il tracciato escursionistico nazionale al Sistema delle Aree Protette. C’è necessità, a livello nazionale, di una rete organizzata di percorsi pedonali segnalati ed il CAI è impegnato in questo poderoso sforzo di pianificazione. Come esempio c’è il lavoro svolto in collaborazione con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Collegato con la pianificazione delle reti sentieristiche e degli itinerari il CAI propone il “catasto dei sentieri”, fondamentale strumento di conoscenza ed organizzazione dell’escursionismo e l’armonizzazione della segnaletica adottando l’abaco nazionale elaborato dalla Commissione Centrale Escursionismo, affinché il colore e le modalità realizzative dei segnavia “rosso/bianco/rosso” siano le stesse su ogni montagna d’Italia. Il CAI dalla costituzione (1863) individua e segna i sentieri in montagna, provvedendo alla loro manutenzione, impegno riconosciuto anche con

leggi nazionali. Un'intesa CAI-FederParchi sulla sentieristica aiuterebbe a comprendere che sentiero e segnaletica sono due facce della stessa medaglia e devono essere funzionali alle esigenze di un moderno escursionismo assolvendo le esigenze di comunicazione e di percorrenza nel rispetto dell'ambiente.

Coordina la seconda parte della Sessione Matteo Fusilli, Presidente FederParchi.

Il Vicepresidente della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine del CAI, Marcello Borrone, *"Il Rifugio CAI come presidio culturale"*: Il rifugio è un'importante infrastruttura della montagna nata a sostegno dell'alpinismo, nell'800, quando si evidenziò la necessità di costruire basi fisse per facilitare l'accesso alle vette, accogliendo gli alpinisti e diluendo il tempo di salita. Oggi il rifugio rinnova ed integra le sue funzioni ponendo attenzione all'ambiente ed al territorio che lo ospita. La frequentazione delle alte quote è diventata una pratica diffusa che ha comportato una profonda modificazione del senso del paesaggio alpino: ciò che si contemplava dal basso, ora si raggiunge direttamente con l'escursionismo del trekking d'alta quota. L'affermarsi delle Alte Vie porta a traversare la montagna più che a salirla, percorrendo per più giorni sentieri attraverso valloni remoti e passi abbandonati. Il rifugio stesso comincia a porsi come meta dell'escursione e, da luogo d'incontro brusco e spartano in un'avventura silenziosa e solitaria, il rifugio diventa luogo di attrezzatura e di servizio di un territorio da visitare inserito in un sistema vario di strutture per la montagna, utilizzate sempre più a rete, in connessione con il sistema ricettivo a valle. L'incontro con i Parchi accentua il cambiamento nell'offerta di attività e, nel tempo, anche di assetto fisico, degli edifici e dei luoghi. In quest'ottica si colloca il progetto del Club Alpino Italiano: "Rifugi come Presidi Culturali" con l'obiettivo sia di intercettare ed indirizzare attenzione al paesaggio e alla montagna, sia di ripensare il modello di gestione della struttura fisica. Il rifugio diventa luogo del racconto della memoria e delle identità territoriali, quali Architettura, Agroalimentare, Storia, Flora, Fauna, ecc.. La stessa costruzione del rifugio dovrebbe essere un presidio ambientale, producendo ed inducendo salvaguardia ambientale, diventando l'esempio di una struttura che si introduce nell'ambiente senza modificarlo. Un rifugio il cui "peso ambientale" sia riconosciuto a livello internazionale utilizzando norme comuni con le comunità scientifiche riconducibili alle ISO 14001– Ecolabel – LCA. Tra le numerose iniziative portate avanti dal Club Alpino Italiano, si pone l'accento sul progetto del CAI Abruzzo e della Regione Abruzzo "Sentieri e rifugi tra natura e cultura", orientati alla conservazione della natura come finalità coniugata alle esigenze della crescita sociale, economica e occupazionale, al favorire la frequentazione sostenibile in montagna. L'occasione di sviluppare questo percorso, proviene dal Progetto Appennino Parco d'Europa (APE), sottoscritto anche dal CAI.

Il Responsabile Dipartimento Progetti di FederParchi, Paolo Pigliacelli, *"Accessibilità nelle aree protette montane"*: Ogni territorio montano presenta, oggettivamente, soluzioni complesse per l'accessibilità, e questo, in molti casi, rappresenta anche il fascino intrinseco della montagna. Analoghe situazioni, legate alla fruizione, si trovano nelle aree naturali protette, dove l'accesso è gestito non solo per difficoltà orografiche ma anche per necessità di conservazione. Cercare di rendere possibile l'accessibilità per tutti nelle aree protette montane rappresenta quindi una sfida importante, alla quale i parchi italiani non si sono tirati indietro, anzi, hanno individuato e realizzato spesso soluzioni originali che li pongono all'avanguardia tra le aree protette europee. Le innovative esperienze dei Parchi italiani nell'accessibilità per tutti sono state raccolte e messe in rete da FederParchi per agevolare il mantenimento di uno standard e di un'attenzione che qualifica tutto il sistema.

Diversi sono i bisogni dei visitatori, tra i quali: poter accedere, generalmente a piedi, sui sentieri del Parco; percepire la presenza del Parco e i suoi limiti territoriali; essere informati su quanto si può osservare e sulla storia del Parco. Per rispondere alle richieste dei visitatori è necessario disporre di una rete di strutture atte ad accogliere, informare ed indirizzare il pubblico nel modo migliore, in modo cioè da minimizzarne e controllarne l'impatto, pur massimizzando il possibile flusso di visitatori. I Parchi si sono adoperati in questo senso e FederParchi ha ripreso un'indagine elaborata nell'ambito di un progetto dell'Associazione Acli Anni Verdi per il Ministero dell'Ambiente aggiornandone i dati. I risultati rilevano un'attenzione reale del sistema delle aree protette italiane per permettere un'accessibilità sostenibile a tutti. In particolare va fatto rilevare come questi temi siano presenti in tutti i piani e regolamenti elaborati dai Parchi Nazionali.

Anche per quanto riguarda le realizzazioni effettive, le percentuali di adeguamento di strutture e servizi sono più che soddisfacenti se paragonate al resto della realtà italiana ed i Parchi hanno seguito le indicazioni attente a favorire, anche con sistemi innovativi, l'accessibilità a tutti delle strutture, dei servizi e dei percorsi nei parchi.

Il Presidente AIDAP (Associazione Direttori Aree Protette), Ippolito Ostellino, *“Le nuove professioni delle aree protette”*: Il Parco è una realtà complessa e articolata con molteplici adempimenti e funzioni da gestire e perseguire. E' necessario che sul territorio vi siano strutture professionali ed organizzative dedicate, tali da caratterizzarsi per la qualità, utilizzando risorse interne e professionalità esterne, per soddisfare adeguatamente il quadro delle esigenze gestionali dell'Area protetta. Le professionalità indispensabili a garantirne la piena funzionalità abbracciano 5 aree: la Direzione, l'Amministrazione, l'Area Pianificazione e gestione Risorse naturali, l'Area Vigilanza e Controllo, l'Area Promozione, Educazione e Comunicazione. La gestione di patrimoni esclusivi e che rappresentano il cuore della biodiversità e del paesaggio del Paese necessita di un set esteso di professioni. Tutto ruota, come bisogni ordinari e nuove opportunità, attorno alle problematiche gestionali e professionali emergenti che richiedono competenze e conoscenze in materia di: Pianificazione strategica, Pianificazione urbanistica, Manutenzione del territorio, Comunicazione. I conseguenti obiettivi, ordinati in diverse linee d'intervento, sono: Miglioramento della gestione interna; Tutela, conservazione e gestione del patrimonio naturale e del paesaggio, Sviluppo sostenibile, Valorizzazione del Patrimonio culturale; Gestione della fruizione; Comunicazione e diffusione della cultura ambientale; Sostegno reti e cooperazione. Indispensabile uno sforzo congiunto affinché, in nome dell'ambiente e della sua conservazione, si incontrino cultura scientifica e amministrazioni, affinché le analisi corrette siano seguite da soluzioni operative.

Giorgio Maresi, Club Alpino Italiano, *“L'eco-compatibilità delle attività e strutture del CAI: le problematiche ambientali del turismo sostenibile”*:

Da anni il CAI si impegna a far sì che le proprie attività e le strutture ad esse dedicate abbiano il minor impatto possibile sul territorio montano. Questa attenzione nasce dagli obblighi statuari dell'associazione ed è aumentata con la crescita della consapevolezza di come sia possibile danneggiare l'ambiente in maniera involontaria, anche cercando di viverlo con attività sicuramente di basso impatto. Questi danni possono essere molto pesanti proprio nei siti sottoposti a massima protezione come SIC e ZPS o nei Parchi, dove la bellezza e la valenza di immagine attirano una maggiore frequentazione. Le problematiche legate alle varie forme di fruizione turistica ricreativa sportiva della montagna sono note già da tempo e sono strettamente legate ai numeri dei praticanti, alla loro educazione o se vogliamo cultura, al periodo ed ai luoghi di svolgimento di dette attività. Pur mancando in Italia studi sistematici sugli effetti di determinate frequentazioni sugli habitat, alcuni problemi quali il calpestio e l'erosione ad esso legata, il disturbo della fauna, le modifiche della vegetazione ecc sono conosciuti ed al centro delle preoccupazioni sia degli enti gestori che delle associazioni di frequentatori. Il CAI è impegnato a prevenire questi piccoli rischi ambientali con il lavoro formativo svolto nell'ambito dei propri corsi e a rendere meno impattanti strutture come rifugi e sentieri, adottando corrette tecniche di costruzione e di segnatura e manutenzione della rete sentieristica. L'adeguata pianificazione dell'intera rete permetterebbe inoltre di indirizzare il flusso turistico lontano dai siti più sensibili. Oggi bisogna porre attenzione anche ad altre forme di percorrenza del sentiero quali mountain bike e turismo equestre, con nuove problematiche ed aumento di danni; un problema che rischiano di aggravarsi esponenzialmente se prenderanno ancor maggiormente piede le forme ben più deleterie del cosiddetto “escursionismo motorizzato” (moto, quad, motoslitte). L'arrampicata sportiva in falesia è stata da sempre al centro di grossi scontri per una presupposta incompatibilità tra arrampicatori e rapaci, ma l'adozione di forme di autoregolamentazione si è dimostrata in molti casi adeguata a ridurre i conflitti. La crescita della consapevolezza della fragilità dell'ambiente montano deve portare ad una maggiore attenzione da parte dei turisti, che saranno chiamati nel futuro a diventare sempre più custodi e gestori del loro “terreno di gioco”, in una piena collaborazione con i gestori reali e legali. È da sottolineare come la frequentazione rispettosa dell'ambiente montano abbia, comunque, una grande valenza formativa e possa pertanto favorire anche la sua tutela.

Considerazioni finali:

Valido l'inserimento del Club Alpino Italiano in un contesto internazionale per la possibilità di comunicazione e di confronto con esperienze di altri Paesi, valutando scelte ed esempi di pianificazione e di gestione. Le zone montane poste all'interno della perimetrazione delle Aree Protette rappresentano un'importante ed insostituibile risorsa ambientale e culturale, legata alla tutela del territorio. Una rinnovata identità della montagna diventa fattore d'attrazione (paesaggistico, culturale, ricreativo, sportivo) con opportunità di valorizzazione e di sviluppo di risorse, paesi e popolazioni. Il turismo escursionistico e culturale in Area Protetta, opportunamente sostenuto nei paesi e nelle frazioni, promuove non solo l'attivazione della domanda, ma vede anche l'offerta rispondere con una maggiore dotazione di posti letto e di ristorazione.

Tra gli scopi del CAI il decentramento dei flussi turistici verso i "centri montani minori", l'organizzazione dell'accoglienza "diffusa" sul territorio, per la scoperta di paesaggi e sapori antichi, in ambienti vari ed articolati, ricchi di aspetti storici, culturali e naturalistici. Si vuole ampliare l'area d'interesse del turista-escursionista-visitatore, utilizzando la capillare presenza di Sezioni del CAI sul territorio, così da ridurre i problemi di congestione di alcune località montane. L'intervento, attraverso iniziative diverse ed innovative, sostiene le opportunità occupazionali esistenti e ne incoraggia nuove. Di riferimento il progetto nazionale "Sentieri, rifugi ed aree protette in una montagna viva per cultura e natura" proposta ad ampio respiro che si basa sull'Escursionismo, inteso come libera espressione del corpo e della mente. Una pratica istintiva e salutare che ci avvicina alla montagna, per scoprirne le unicità naturalistiche e culturali, consentendoci di "vivere e assorbire" identità, segni, tempi e luoghi di un mondo lontano da città, più frenetiche e densamente popolate. Altro elemento del territorio che si migliora è il Rifugio, che all'indispensabile accoglienza associa un'appropriata funzione di autentico ed imprescindibile "Presidio Culturale". Il CAI ha attivato concrete intese con molti Parchi, raccolte e riproposte dinamicamente dal Gruppo Regionale CAI Abruzzo sia su base regionale, sia in una dimensione d'Appennino. Ed è proprio in Abruzzo che, nel febbraio 2007, il CAI ha sottoscritto la Convenzione APE - Appennino Parco d'Europa, firmata dal Presidente Generale del Club Alpino Italiano Prof. Annibale Salsa, congiuntamente all'Assessore all'Ambiente della Regione Abruzzo, Franco Caramanico in rappresentanza delle altre 14 regioni interessate. I lavori della Sessione italiana hanno evidenziato le molte iniziative con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, rilevante Area Protetta di riferimento dell'Appennino, tra le quali: i Sentieri Terre Alte, la Rete Escursionistica, il progetto Camoscio d'Abruzzo, il Centro di Educazione Ambientale "gli aquilotti", gli interventi sui Rifugi, il monitoraggio del Ghiacciaio del Calderone, le vie ferrate, il Museo dell'Alpinismo e le escursioni Parco d'Inverno (www.caiabruzzo.it, www.caicastelli.it). Il CAI, nel rispetto degli obblighi statutari e dei riconoscimenti legislativi, attraverso l'azione coordinata di Gruppi Regionali, Sezioni e Commissioni è capillarmente impegnato a far sì che attività e strutture non siano di impatto in Italia, sulle Alpi, in Appennino e nelle zone montuose delle Isole. Le intese con i Parchi, con le Università, altre Associazioni ed Istituzioni, aiutano a individuare e tracciare un quadro di sinergie e diventano strumenti efficaci di studio, ricerca per pianificare azioni coordinate e condivise per la montagna.

Nell'insieme CAI e Parchi, con iniziative innovative che promuovono le specificità locali, attraverso l'azione consapevole e condivisa di Gruppi Regionali, Sezioni e Commissioni, mettendo in comune risorse e competenze, intendono valorizzare le realtà marginali, assegnando nuovamente alla montagna la centralità che le spetta, decisiva e strategica non solamente per paesaggi, risorse naturali e biodiversità, ma per le implicazioni sociali ed economiche in grado di riflettersi positivamente su ogni altra realtà territoriale italiana.

Filippo Di Donato

Rappresentante CAI in FederParchi

Cell. 339.7459870 - f.didonato@caiabruzzo.it